

L'OMBRA DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Cesena

Le mani della mafia sull'economia «Segnalare subito i casi sospetti»

L'appello del magistrato Catello Maresca all'incontro su lavoro, legalità e sicurezza promosso dalla Uil

LINEA DI DIFESA
Maresca è un veterano della lotta alla camorra: «La reazione dei cittadini è fondamentale»

di **Giacomo Mascellani**

I temi del lavoro, della legalità e della sicurezza sono stati al centro di un convegno organizzato dalla Uil al Palazzo del Turismo di Cesenatico. Con il presidente nazionale Giuliano Zignani di Itai Uil, il sindaco di Cesenatico Matteo Gozzoli ed il segretario generale nazionale di Uiltrasporti, Claudio Tarlazzi, è intervenuto il magistrato Catello Maresca, uno degli uomini di legge più attivi sul fronte della lotta alla mafia. Negli ultimi anni è cresciuto a Cesenatico l'allarme per le infiltrazioni delle cosche mafiose nelle attività economiche, come provato da inchieste e processi. Maresca ha presentato un video sull'operazione inerente l'arresto del boss Michele Zagaria e ha parlato di esperienze dirette su territori dove l'assenza di regole ha rappresentato il terreno fertile per le infiltrazioni malavitose del clan dei Casalesi. «Quando i fatti arrivano a noi magistrati _ ha detto _ e si muovono le forze dell'ordine, purtroppo spesso è già tardi, per questo motivo è fondamentale che i cittadini segnalino subito i tentativi di rilevare aziende da parte di persone sospette».

Il magistrato si è soffermato anche sul lavoro fatto con i pentiti e riguardo alla decisione di collaborare da parte di Francesco Schiavone detto «Sandokan», non ha dubbi: «Se lui parla possiamo dare la botta finale ai Casalesi». Su questa scia si muove Giuliano Zignani, il quale lancia una proposta: «In riviera la malavita ha messo gli occhi e le mani sulle attività turistiche. A Cesenatico il sindaco Matteo Gozzoli è stato coraggioso, ma deve essere aiutato da tutti. Per questo noi chiediamo di unire le forze tra sindacati, associazioni di categoria e amministrazioni pubbliche, per far luce sulle compravendite sospette. Dobbiamo

IL SINDACO GOZZOLI
«Denunciando infiltrazioni ho fatto solo il mio dovere. Oggi c'è più consapevolezza»

creare delle basi forti e sottoscrivere un protocollo da estendere poi a livello regionale». Zignani mette nel mirino le categorie: «Le associazioni devono intervenire, perché anche la malavita organizzata utilizza le categorie per chiedere ad esempio i permessi e le licenze in Comune. Anche le associazioni devono denunciare. Invece spesso attaccano i sindacati, quando dovremmo fare fronte comune. In questo contesto l'indifferenza è pericolosa e c'è la tendenza a curarsi dell'interesse di pochi, a scapito dell'interesse generale. Dobbiamo andare anche nelle scuole per comunicare ed in segnare certi valori».

Il sindaco Matteo Gozzoli, il quale è stato tra le persone che hanno denunciato i tentativi di infiltrazioni mafiose sul territorio ed al processo «Radici» in svolgimento al tribunale di Ravenna contro persone nell'orbi-

GIULIANO ZIGNANI
«Sindacati, Comune e associazioni siano uniti per vigilare sulle compravendite sospette di attività»

ta della 'Ndrangheta calabrese, è fiducioso sul lavoro di pulizia delle forze dell'ordine: «Io non mi sento affatto un uomo che ha avuto coraggio, bensì un sindaco che ha fatto il suo dovere, anche perché abbiamo avuto persone minacciate. Tengo a sottolineare che sino a qualche anno fa le Amministrazioni comunali non ne volevano sapere di parlare di questo problema, mentre oggi è diverso, c'è più consapevolezza e la volontà di allontanare i tentativi di infiltrazione». Claudio Tarlazzi si è concentrato sulla logistica, dove le attenzioni della malavita ed il problema della legalità nel lavoro, sono una piaga molto sentita, specie nelle province dell'Emilia: «Ci sono aziende del settore dove c'è il capolarato, il sommerso e l'evasione. La criminalità organizzata si annida dove la rete sociale è più debole e le persone vengono lasciate sole ad affrontare questioni più grandi di loro».



Da sinistra Catello Maresca, Claudio Tarlazzi, Giuliano Zignani e Matteo Gozzoli, intervenuti al convegno organizzato dalla Uil al Palazzo del Turismo di Cesenatico

Il dubbio che ha acceso l'inchiesta «Il titolare? Un 95enne di Gioia Tauro»

Operazione 'Radici': un locale di Cesenatico controllato dalla 'ndrangheta



Investimenti e passaggi di proprietà iniziati sei anni e proseguiti durante la pandemia

Funzionari comunali e agenti minacciati per evitare controlli su attività e documentazioni

«**Matteo**, dobbiamo muoverci, c'è la 'Ndrangheta che è entrata a Cesenatico». È questa la telefonata fatta nell'estate 2018 da Giuliano Zignani della Uil al sindaco Gozzoli, dopo aver seguito il caso di un pubblico esercizio, come ci racconta lo stesso sindacalista: «Delle ragazze si rivolsero a noi perché lavoravano in un bar del centro ma non percepivano lo stipendio da quattro mesi. Abbiamo fatto le ricerche e scoperto che la licenza era intestata ad un 95enne di Gioia Tauro. A quel punto ho chiamato Gozzoli e gli ho chiesto un appuntamento urgente. Matteo è stato forte e ha segnalato il caso alle autorità, che hanno poi compiuto le indagini di cui oggi siamo tutti a conoscenza». Il processo è in corso.

I tentativi di infiltrazioni mafiose, in Emilia-Romagna nella storia degli ultimi anni sono dunque legati all'operazione «Radici» che mette i riflettori sui fatti iniziati sei anni fa e proseguiti poi anche nel periodo dell'emergenza sanitaria. Oltre a Cesenatico l'operazione riguarda Cervia, Imola, Bagnacavallo e Reggio Emilia. Gozzoli, il quale an-

drà a testimoniare per la seconda volta il 21 maggio al tribunale di Ravenna, è pronto a fare la sua parte: «Dopo la telefonata di Giuliano Zignani, ho messo insieme altre cose e segnalazioni giunte da imprenditori e cittadini, e poi ho incontrato le forze dell'ordine e l'autorità giudiziaria, informandole di quanto stava accadendo. In quel periodo c'erano compravendite sospette di attività a persone sconosciute e movimenti poco chiari. Un nostro funzionario del Comune per il rilascio di alcuni permessi venne minacciato di non rompere i co...ni, se non voleva finire ingessato dal collo ai piedi per il Ferragosto; un agente della Polizia locale mentre faceva dei controlli sul suolo pubblico venne minacciato di morte. In sostanza i campanelli di allarme c'erano e il 27 marzo scorso siamo arrivati al primo provvedimento di un locale chiuso con una interdittiva antimafia su ordine della Prefettura di Forlì-Cesena. Il 21 maggio con me verranno a testimoniare anche altri dipendenti comunali di Cesenatico».

Giacomo Mascellani